

# «Il Ssn funziona senza “relazioni privilegiate”»

DI CARLO DI GIAMBATTISTA \*

Viviamo un'epoca di totale incertezza in cui dominano la paura e una sorta di masochistica tendenza all'autodistruzione. Regolarmente giornali, Tv, radio ci inondano di catastrofi di qualunque tipo, naturali, economiche, ambientali, familiari. Anche ricerche fondamentali come quella del Cern di Ginevra, esaltano non l'obiettivo di un grande progetto per l'umanità ma la possibilità che possa generarsi un piccolo buco nero... ossia un disastro.

Si guardano sempre il rovescio della medaglia e il bicchiere mezzo vuoto. Certo l'aumento dei combustibili, il rincaro di elementi sacri come il grano e quindi pasta e pane (il nostro cibo quotidiano) gettano nello sconforto chiunque, ma se su questi si innesta un ulteriore meccanismo di sistematica demolizione della fiducia il quadro realmente non è più sostenibile.

Se questa sfiducia poi si riversa su un servizio fondamentale come quello della Sanità allora tutto si complica. Se, infine, il colpevole di tutti i mali è la Sanità privata... il capro è... espiatorio. Si dimentica che in Italia il Ssn è uno e solo uno, che gli erogatori, pubblici e privati, lo sono per conto dello Stato e delle sue articolazioni regionali e non in forza di motu proprio.

Si dimentica che un processo autorizzativo sanitario e il relativo accreditamento sono percorsi complessi che necessitano di iter burocratici e di pianificazioni complesse che non possono essere giustificati semplicisticamente con "le relazioni privilegiate" perché troppo ampia deve essere la "connivenza politica".

Vero invece è che il privato "campa" solo con i proventi dei Drg all'interno dei quali devono essere ricompresi tutti e sottolineo tutti i costi (salari, adeguamenti strutturali, aumenti contrattuali, presidi, apparecchiature ecc.) mentre il pubblico beneficia quasi sempre di un piè di lista che sana tutti i mali. E credo che questa capacità gestionale debba essere presa a esempio e non mortificata in continuazione sull'altare del luogo comune... Privato=lucro. E la valorizzazione dei Drg è bloccata da diversi anni!!!

Così come può essere interessante parlare delle

profonde discriminazioni che regolarmente vengono compiute ai danni del privato in quelle Regioni dove l'accreditamento strutturale e organizzativo è previsto solo per il privato e il pubblico ne è esente o di delibere che bloccano i percorsi di accreditamento di grandi apparecchiature diagnostiche sempre e solo se queste sono richieste dal privato.

Per tacere poi della logica delle nomine all'interno delle Asl soggette il più delle volte a logiche clientelari e/o politiche.

È vero, anche, che il tasso di utilizzo delle grandi apparecchiature nel pubblico il più delle volte è basso, molto basso così come è vero che i meticolosi bandi di gara pubblica riescono a strappare condizioni vantaggiose tanto che a Pescara una Tc sono riusciti nell'aggiudicarsela a un prezzo che era cinque volte quello di mercato!

Si potrebbe parlare delle lunghe e poco chiare liste di attesa che scoraggiano chiunque. Potrei continuare all'infinito ma a cosa servirebbe, ad aumentare il grado di depressione e/o di arrabbiatura del lettore? Le derive del sistema sono date dalla naturale tendenza dell'uomo a privilegiare, in assenza di controllo o di regole, il proprio status e le proprie esigenze piuttosto che il bene comune.

È necessario quindi un controllo autorevole ed efficace su regole e risultati in Sanità, è necessario un apparato che detti il ritmo alla Res sanitaria esaltando le eccellenze o le normalità e marginalizzando i furbetti e i parassiti con l'augurio che possano un po' alla volta scomparire.

Il dato vero è che bisogna andare senza paura a un confronto su basi oggettive delle performance aziendali, e questo non solo è possibile ma anzi già applicato. A livello regionale, a esempio in Emilia Romagna, le strutture cardiocirurgiche vengono valutate sulla scorta di criteri oggettivi e confronta-

bili e la Regione valuta i risultati in un confronto alla pari tra erogatori pubblici e privati, nell'ottica della prestazione da garantire ai cittadini.

A livello nazionale, altro esempio, il progetto Bpac dell'Iss dimostra che la Sanità si può misurare su dati oggettivi, dati che medici e cittadini devono conoscere, devono avere il diritto di conoscere per poter scegliere sicuramente a chi affidare la propria salute e quella dei propri assistiti.

Per fare questo è necessario che gli enti verificatori siano terzi e non come adesso che l'erogatore e il controllante sono dello stesso ente: la Asl per cui l'unico controllato è il privato.

Per fare questo è necessario che i manager pubblici abbiano meno pastoie burocratiche e liberi da condizionamenti politici si possano dedicare al bene dell'azienda per l'azienda e per la mission alla quale è dedicata.

Il privato, quello che lavora bene, non ha problemi a confrontarsi con il pubblico ad armi pari, ma che siano pari realmente.

La nostra società ha bisogno di un pubblico che sia capace di utilizzare e sia messo nelle condizioni di farlo, le dinamiche gestionali del privato e di un privato che possa sedersi con pari dignità al tavolo della programmazione per contribuire con la sua flessibilità alla risoluzione, la più immediata, dei bisogni che la domanda sanitaria continuamente esprime.

Credo solo che con questo profondo cambiamento culturale si possano modificare i destini della Sanità in Italia. In una Nazione dove i costi per la salute assorbono ormai quasi l'80% del budget delle Regioni mi sembra che spazio per voli di fantasia ce ne sia poco, mentre cercare di portare alla evidenza cittadina i pregi e il buon fare della Sanità, a costi più contenuti e a qualità costante se non addirittura migliore, possa contribuire ad alleviare questa cupa aria di rassegnazione e demotivazione che regna in Italia.

\* Amministratore delegato Villa Maria Pia Hospital

## Manager senza condizionamenti politici e armi pari per il confronto

